

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Riparte positiva la settimana di Borsa per Monte dei Paschi che, dopo il balzo di venerdì, in chiusura di seduta segna +6,89% a 0,28 euro per azione. Da record i volumi scambiati, con 1,2 miliardi di titoli passati di mano, vale a dire oltre il 10,2% del capitale sociale e quasi dieci volte il volume medio scambiato in una seduta dell'ultimo mese. Tanto che sui movimenti del titolo continua il monitoraggio della Consob, che aveva acceso già venerdì un faro come da tradizione in presenza di andamenti anomali. In una ventina di giorni, il titolo del Montepaschi è aumentato del 40%: la corsa sarebbe legata soprattutto a ricoperture sul titolo e alle ricadute positive del recente calo dello spread Btp-Bund, ieri a 283 punti base. In realtà, comunque, la seduta è andata piuttosto bene per tutti i titoli bancari (Unicredit +1,8%, Intesa Sanpaolo +1,59%, positive anche le popolari), che hanno beneficiato - oltre che del raffreddamento dello spread - anche dell'accordo di questi giorni tra i governatori del comitato di Basilea per un'applicazione più soft delle nuove regole di Basilea 3 (il rinvio di 4 anni della piena applicazione dei parametri di rafforzamento patrimoniale a carico delle banche).

ARCHIVIATA LA FASE NEGATIVA

Per l'istituto senese giocano poi alcuni fattori specifici. In un'intervista, l'amministratore delegato di Mps, Fabrizio Viola, ha spiegato che l'istituto punta quest'anno a tornare a fare profitti, per rimborsare i Monti bond ed evitare l'ingresso dello Stato nel capitale, e che il nuovo piano di riorganizzazione non abbasserà i target. Di fatto, all'istituto presieduto da Alessandro Profumo fa meno paura il pagamento degli interessi sui vecchi Tremonti bond previsti per il 2014: dai 170 milioni ai 400 milioni di cedole sui Monti bond. A spingere il titolo sono anche le ricoperture che, dopo un periodo di particolare sofferenza negli ultimi mesi (con il picco negativo del 10 dicembre, quando era sceso sotto la soglia dei 20 centesimi) l'hanno riportato sui livelli di aprile scorso. A pesare erano stati soprattutto il recente ricorso ai Monti bond per 3,9 miliardi di euro, 500 milioni più del previsto per rinforzare il capitale sociale della banca (da sommare ad altri 1,9 miliardi già sottoscritti, sui quali è previsto in primavera il pagamento di interessi), e il downgrading di Standard & Poor's a «BB+», con outlook negativo. Il tutto mentre si giocava la partita interna della ristrutturazione, con la chiusura di un centinaio di filiali e l'esternalizzazione di un migliaio di addetti.

Si è trattato peraltro di una partita sofferta, conclusa pochi giorni prima di Natale con un accordo separato tra Monte dei Paschi e alcuni sindacati, tra i quali non figura la Fisac Cgil. I lavoratori Mps che lasceranno la banca potranno conservare il contratto del credito e la banca si impegna anche sul con-



Monte dei Paschi di Siena, in recupero sui mercati FOTO AP

Monte Paschi, un balzo del 40% in venti giorni

● Nelle ultime settimane il titolo si è riportato ai livelli di aprile, spinto da nuovi acquisti e dal raffreddamento dello spread ● Nel 2013 attesi i primi effetti del piano di riorganizzazione e il ritorno all'equilibrio dei conti

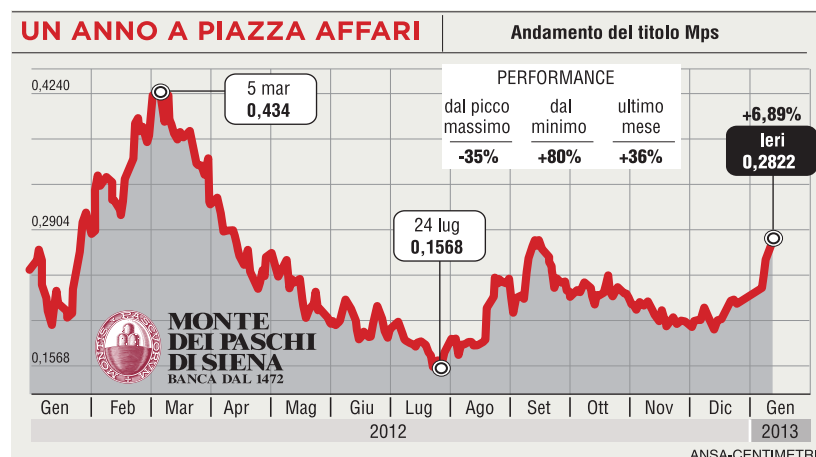
tratto integrativo. Verrà poi costituito un fondo esuberi in parte finanziato dai dipendenti con 30 giorni di solidarietà in triennio (in parte compensabili con ferie). Un accordo che la Fisac ha giudicato «totalmente inaccettabile», in particolare per le esternalizzazioni e la revisione del contratto integrativo azien-

dale. Adesso, comunque, la parola «deve passare alle assemblee dei lavoratori del gruppo - come dice Agostino Megale, segretario della Fisac Cgil - che abbiamo chiesto si svolgano unitariamente in una grande prova di civiltà e di democrazia, con l'impegno a fare esprimere l'insieme dei lavoratori con un voto

certificato al quale tutte le sigle sindacali dovrebbero attenersi».

L'istituto, insomma, ha vissuto una fase particolarmente negativa, assorbita poi dagli operatori azionari, tornati a guardare le potenzialità del titolo. Che, infatti, ha registrato un balzo del 40% in meno di un mese. Peraltro, la rimonta in Borsa potrebbe avvicinare i tempi di una ulteriore discesa della fondazione Mps nel capitale, aumentando la contendibilità della banca. Attualmente palazzo Sansedoni possiede circa il 34,9% della banca, ma le fonti di reddito si sono esaurite. Da Rocca Salimbeni non ci sono dividendi in arrivo, mentre l'ente senese rimane appesantito da un debito di 350 milioni oltre ai relativi interessi da pagare. La Fondazione ha in carico le azioni Mps a un prezzo unitario di 0,36 euro.

Mps, intanto, ha chiuso un 2012 «all'insegna del massimo impegno solidale», come dice una nota, con circa 700mila euro raccolti e donati sul territorio con otto iniziative benefiche.



Mc Donald's, la realtà è diversa dalla pubblicità

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Scomodando addirittura l'articolo 1 della Costituzione, McDonald's lancia la sua offensiva mediatica: «3mila nuovi posti di lavoro entro il 2015». La mordida emme gialla del logo di ristoranti più famoso al mondo è solo nel basso delle paginate sui quotidiani della campagna. Sopra staziona la scritta (sottolineata): «Questo è il nostro modo di credere nell'Italia».

Ma quell'enorme «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» è andato di traverso alla Filcams. La federazione del commercio della Cgil ha risposto con una piccata nota in cui, sebbene riconosce l'importanza dei 3mila posti di lavoro («un dato indiscutibilmente rilevante»), racconta una realtà aziendale molto diversa, scagliandosi contro «l'utilizzo strumentale e la mercificazione di uno dei principi fondamentali derubricato a mero slogan».

In tanti sui social network hanno criti-

cato «la solita Cgil che è contro le aziende che investono». Ma il parallelo con Fiat appare almeno proponibile. «Con noi della Cgil l'azienda non parla, abbiamo saputo del nuovo piano industriale leggendo la pubblicità - attacca Fabrizio Russo, che per la Filcams segue McDonald's - . A differenza dei suoi concorrenti, come Autogrill, My Chef, Chef Express, poi, McDonald's è l'unica azienda che non ha relazioni sindacali e che non applica alcun contratto integrativo rispetto al nazionale». Alla faccia dell'accordo sulla produttività e della spinta voluta da Monti alla contrattazione di secondo livello.

Il dato che più manda in bestia la Cgil è quello sul tasso dei contratti a tempo indeterminato. Sulla pubblicità McDonald's sbandiera il «90 per cento»; la Filcams ribatte così: «ben l'80 per cento sono persone con contratti part time involontari con pochissime ore settimanali e l'obbligo di lavorare nei festivi e di fare i notturni».

Andando oltre alla pubblicità, ieri il responsabile comunicazione di McDonald's

Italia, Tommaso Valle ha spiegato: «Oggi sotto l'insegna Mc Donald's in Italia convivono due realtà: quella della multinazionale e quella dei piccoli imprenditori licenziatari dei nostri ristoranti in tutta la Penisola». Sono però due realtà lontanissime: l'80 per cento dei circa 450 ristoranti sono in franchising, presi in affitto da piccoli imprenditori che rischiano in proprio e non possono certo dare le stesse certezze ai loro lavoratori. E solo il 20% è a gestione diretta della multinazionale. Sui nuovi contratti poi la precisazione: i 3mila nuovi posti nella stragrande maggioranza saranno di apprendistato. Ma, spiega l'amministratore delegato di McDonald's Italia, Roberto Masi, «in questi primi giorni

...
I 3mila nuovi posti saranno di poche ore settimanali. La Cgil: 80% di part time involontario

INDUSTRIA

Gruppo Piaggio rafforza la leadership sul mercato italiano

Nel 2012 il Gruppo Piaggio ha rafforzato la leadership sul mercato italiano delle due ruote, salendo al 30,3% di quota complessiva per una crescita di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011. Sulla base dei dati diffusi da Confindustria Ancma, Piaggio ha infatti chiuso il 2012 confermando l'eccellente andamento nel comparto scooter, anche grazie all'effetto delle immatricolazioni degli scooter Liberty forniti a Poste Italiane. Nel settore scooter il Gruppo ha raggiunto la quota di mercato del 38,3% (+2,3 punti rispetto al 2011).

La benzina torna a salire Saldi, esordio positivo

VALERIO RASPELLI
ROMA

Nuova raffica di aumenti per la benzina. Secondo i dati del giornale online «Staffetta Quotidiana», a ritoccare il prezzo della verde allo pompa sono state le compagnie Esso (+1 centesimo a 1,825 euro al litro), Shell (+2 centesimi a 1,828 euro), Tamoil (+1 centesimo a 1,827 euro) e TotalErg (+0,8 centesimi a 1,824 euro). La media per un litro di benzina è di 1,806 euro.

Intanto si viene a sapere che gli automobilisti sono stati i più tartassati nell'anno appena concluso. I prezzi dei prodotti energetici non regolamentati come la benzina e il gasolio sono quelli che hanno fatto segnare il maggior aumento nel 2012 con un incremento record del 14,2%. «L'aumento del costo dei carburanti - sottolinea la Coldiretti - rappresenta un forte ostacolo alla ripresa economica in un Paese come l'Italia dove l'86 per cento delle merci viaggia su strada».

Sempre sul fronte commercio, notizie invece abbastanza positive dai primi giorni dei saldi. Nella capitale dello shopping, Milano, si conferma positivo l'avvio dei saldi invernali. Secondo le rilevazioni di Federmobilitiamilano si mantiene, per questo primo weekend dei saldi, il segno «+» con un incremento del 5% rispetto ai saldi invernali 2012 (sabato scorso era stato dell'8%). Scende leggermente anche lo scontrino medio: 146 euro contro i 150 di sabato. Allargando lo sguardo al resto d'Italia, la sintesi è che la crisi incide sui saldi, ma con meno forza di quanto temuto. Nel primo week end le vendite tengono o registrano cali contenuti del 5-10%, grazie anche all'afflusso dei turisti stranieri e degli italiani «a caccia di sconti», ormai prevalentemente attestati sul 50%. È il quadro che emerge da un'indagine condotta da Confesercenti in alcuni importanti capoluoghi italiani. I turisti hanno premiato soprattutto i negozianti dei centri storici delle città d'arte: a Venezia ad esempio. Aumentano, però, le percentuali di sconto offerte dai commercianti, che quest'anno sono partiti dal 30-40%. La clientela è formata anche da italiani in cerca di opportunità, che premiano i prezzi bassi a discapito della fidelizzazione. Acquistati soprattutto accessori, meno attenzione per i capi importanti, un tempo obiettivo principale.

del 2013 ne abbiamo già assunte 200. Ci sorprende la posizione della Filcams. Certo, molti contratti sono part-time, ma è una modalità molto utilizzata nella ristorazione, assolutamente a norma».

«SI RIFÀ TRUCCO DOPO LA BATOSTA»

«Da un paio d'anni l'azienda, che dalla crisi ha solo guadagnato perché la gente invece che andare nei ristoranti viene qua da noi, assume quasi esclusivamente per 18-20 ore settimanali», attacca Isa, 46enne milanese che lavora a McDonald's da ben 16 anni. Lei è stata in prima linea nella battaglia (vinta) contro la procedura di mobilità partita dopo il «no» di molti lavoratori storici di Milano alla riduzione di orario. «Ci proponevano di scendere dalle nostre 40 ore settimanali (1.000 euro circa di stipendio netto) a 24 (600 euro). Ecco, quando ho visto la campagna pubblicitaria mi sono detta: si vogliono rifare il trucco dopo la batosta. Mi sono vergognata per loro: invece che vendere panini, hanno deciso di vendere persone».